

questo ultimo havendo proveduto sua excellentia di gente non solamente per il bisogno, come havete inteso, ma anchor d'avantaggio et più che non havemo promesso, hor mostra che li piacia et hor no, et vuole retenirne parte et l'altra remandare. Et havendo proveduto noi di revocare questa, vuole o mostra volere tenere l'altra in luoco pericoloso et necessitoso, et che stiano a pane comprato forsi il doppio più de l'ordinario, per un certo ordine posto da cavare dinari, et insumma ne disordina li ordini de la guerra et quasi che talora non sapiamo che ci fare perchè stia bene. Nui faremo quel che potremo et sapremo, et di quello che non potremo ne renderemo sempre buon conto, et vogliamo che di questo per nostra seusa faciate capace la illustrissima Signoria racomandandoci in soa bona gratia.

- 38') *Copia de una lettera scritta in Constantinopoli per pre' Triphon Rechenich, capelan di sier Piero Zen orator et vicebailo, de 24 agosto 1529, drizata a sier Catarin Zen di sier Piero. Narra il numero di lo exercito del Gran signor turco.*

L'altro zorno vene uno homo di messier Alvis Grili, ch'è zerca zorni 28 che partiva dal campo, et dice haver lasato che'l Signor passava la fiumara che si dimanda Sdrava, et che de li fina a Viena el camin era spartito in zorni 24, che a questo zorno el Signor dia esser zonto al locho. Dicesi che l'Ardelli li havea mandato un imbasador a dir, se li piaceva, che'l veniria a basarli le mano, et che'l Signor non havea fatto conto ma li havea risposto che'l poria venir come l'haverà passato le aque. Et l'arziduca havea lassato la sua zente de persone trenta milia in Viena, et che lui in persona è andato in Alemagna per domandar aiuto da le Terre Franche, et che tornava con persone 50 milia, che l'è un bellissimo exercito. Ma chi ha da far con questo illustrissimo Gran signor che porta boche di bronzo sopra le carette quattrocento, un numero di zente infinito, che Dio li doni vittoria secondo el cuor nostro desidera, che l'è un iustissimo signor et bon amico de la nostra illustrissima Signoria, e l'ordine del suo exercito in campo aviato in Hungaria è questo. L'antiguarda sono settanta milia aganzi, el capo suo è Michalogli. Questi sono tutti homeni a cavallo, ladri, non stima

la sua vita un bagatin, questi soli sono bastanti a combater con l'archiduca duo de costoro. Et un altro exercito de 30 milia persone, tutte ben in ordine et ben a cavallo, bosinesi; el capo de questi è sanzaco de Bósina et sanzaco de Samandria; et qui non si mette a conto li famegii nè li cariazi che sono do volte altratanti. Poi è il magnifico Ibraim bassà et con esso è messier Alvis Gritti con persone quarantamilia, et tutte fior di gente. Poi de questi è il Signor con tutta la sua corte che sono da persone sessanta milia, oltre li bassà et altri sanzachi deputadi a la sua custodia, che in tutto sono da persone da fatti centomilia oltra li famegii, et se non fosse, altri 2500 spacholani et altratanti salitari, che stanno 2500 da una banda et altratanti da l'altra banda sempre per ordinario. Questi sono 38\* zentilhomeni del Signor, come si dirave da nui lanze spezade. Davanti sono 10 milia ianizari cum li soi schioppi, da drio calafazi mille, et altratanti carepie, che serve a la persona del Signor a cavallo, 350 capici a cavallo, che noi chiamamo portonari, et 350 salichi con li soi archi, simittere e manere a lai: questi sono staffieri. Poi di la corte infinito numero di zente; ma questi nominati mai non si parte da la persona del Signor. Poi drio el Signor è un altro exercito, ch'è il Bilarbei di la Natalia con persone, senza li famegii, 50 milia, tutti ben in ordine. De altri pedoni guastadori non se ge parla. Tutte queste gente sono ben in ordine a cavallo. Io non havea paura se non, per tanta moltitudine, che non li mapeasse vituarie; ma dicono costoro che era tanta abundantia in campo et di pan et di la biava che non è da creder; carne di bando. Zente disposta a morir per honor del suo Signor. Credo l'archiduca non farà fatto d'arme, ma che si serarà in forteza se si potrà tenir. Dicono, li vilazi et lochi debili tutti si hanno reso, li lochi forti si tien. Fo mandato a dir ad uno loco che'l si rendesse, et non volse; fo consultà se li dovea dar la bataia et tuorlo per forza, fo deliberà de non perder il tempo. Et cusi si andava di longo senza dimora, et credo per tutto questo mexe questo Signor haverà vittoria, che altro non si pol sperar. La terra de qui è miorata di morbo per la Dio gratia, et è abundantia di viver.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Non fu il Sere- 39  
nissimo, vicedoxe sier Francesco Foscarì. Et reduiti solum tre consieri si stete aspetar il quarto che fo sier Vincenzo Capello, qual vene, perchè sier Polo Donado et sier Andrea Trivixan el cavalier è amaladi.

(1) La carta 37\* è bianca.